



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Messaggio per la Festa della Esaltazione della Santa Croce – 14 settembre 2017

Carissimi Cavalieri e Dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio,

le parole di S. Andrea Vescovo di Creta ci aiutano a comprendere il messaggio spirituale della festa della Esaltazione della S. Croce: *«Noi celebriamo la festa della Santa Croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della Santa Croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi».*

Costantino aveva fatto edificare a Gerusalemme una basilica sul Golgota e un'altra sul Sepolcro di Cristo Risorto. La dedicazione di queste basiliche avvenne il 13 settembre del 335. Il giorno seguente si richiamava il popolo al significato profondo delle due chiese, mostrando ciò che restava del legno della Croce del Salvatore. Da questo uso ebbe origine la celebrazione del 14 settembre.

Esiste un profondo legame tra la festa dell'Esaltazione e la celebrazione del Venerdì Santo, siamo in questi giorni invitati a ricordarci che la Croce è il simbolo cristiano per eccellenza e la manifestazione visibile della nostra identità. Nella Croce di Cristo si realizza la nostra salvezza: *«Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dell'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore»* (Prefazio dell'Esaltazione).

La croce è la manifestazione dell'amore di Dio, come si legge nel Vangelo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). E Paolo aggiunge: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Sul Calvario l'uomo può imparare che cosa è l'Amore e chi è Dio, perché "dove c'è Amore lì c'è Dio". Diceva il Papa Benedetto XVI, alla fine della Via Crucis al Colosseo, il Venerdì Santo, 22 aprile 2011: «Guardiamo bene questo uomo crocifisso... scopriremo che la Croce è il segno luminoso dell'amore; ancora di più, dell'immensità dell'amore di Dio, di ciò che mai potevamo immaginare...». Infatti: «Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete i miei amici...» (Gv 15,13). Sul Golgota appare chiaramente che «Dio è Amore» (1Gv 4,16). L'amore dimentica il male, perdona tutto. Semplicemente ama.

L'Esaltazione della Santa Croce è la festa per eccellenza dell'Ordine Costantiniano: già in altre occasioni, lo voglio ribadire con forza, ho ricordato che la Chiesa si aspetta da voi una testimonianza di fede coerente e una azione caritativa concreta e coraggiosa verso i poveri che, come ricorda Papa Francesco sono la *carne stessa di Dio che implora il nostro soccorso*; se così

non fosse le insegne che indossate non solo sarebbero senza senso ma sarebbero uno scandalo! La Carità è il nome più bello di Dio, il più elevato, sublime e al contempo immediato e raggiungibile. Solo la Carità permette di riconoscere nel volto del povero che ci tende la mano il volto stesso di quel crocifisso che abbiamo giurato di difendere e di esaltare. In questo è esaltata la Croce di Cristo!

La festa della Esaltazione della Santa Croce va dunque celebrata da tutti i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Costantiniano con particolare devozione e solennità, a questo riguardo invito i Priori, Priori Vicari e i Cappellani a promuovere presso i propri Delegati e le proprie Delegazioni tale celebrazione in forma solenne e sobria: non ci si limiti a delle esteriorità, bensì, si entri profondamente nel mistero che si celebra e vi si tragga nuovo vigore per testimoniare le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità.

Mentre contempliamo e celebriamo la Santa Croce, pensiamo con commozione a tanti nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati e uccisi a causa della loro fedeltà a Cristo. Sono sempre più numerosi i luoghi dove i cristiani vengono emarginati e viene impedita la libertà di culto e la costruzione di luoghi per la preghiera. Il fanatismo religioso e il terrorismo non risparmiano nessuno: adulti, anziani, malati, donne e bambini subiscono grandi sofferenze solo per il fatto di "essere di Cristo": preghiamo per loro e sosteniamo ogni iniziativa in loro favore.

«Tra Dio e il mondo il punto di congiunzione è la croce, che solleva la terra, abbassa il cielo, raccoglie i quattro orizzonti, è crocevia dei cuori dispersi» (Ermes Ronchi).

Un pensiero infine a Maria Madre di Cristo e, come la definì il Beato Paolo VI al termine del Concilio Vaticano II, Madre della Chiesa. La Madre di Gesù non poteva non essere presente, accanto al Figlio, ai piedi della Croce, silenziosa, austera, immobile, perché l'ora del Figlio era anche la sua ora. Quella di Maria è una presenza fondamentale nell'ottica del mistero pasquale, e lo è anche per noi Costantiniani. A Maria dunque chiediamo di insegnarci ad invocare e ad attendere il dono dello Spirito Santo che illumini a converta i nostri cuori e faccia di noi dei testimoni credibili e coraggiosi della Croce gloriosa di Cristo.

Carissimi, ricordandovi che alla celebrazione di questa importante festa, per noi statutaria, si applicano i benefici spirituali per i vivi e per i morti della Indulgenza Plenaria concessa dal Santo Padre Francesco all'Ordine Costantiniano, i Priori e i Cappellani aiutino Cavalieri e Dame ad una sempre più approfondita comprensione e attuazione di questo importante dono spirituale. Invito a non stancarvi mai di ripetere ogni giorno con le labbra, ma, soprattutto con il cuore e la vita la preghiera della liturgia: *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo.*



Renato Raffaele Card. Martino
Gran Priore Protodiacono di Santa Romana Chiesa